

E vorrei qui ripetere quanto ho già detto in altre occasioni: a volte ai funerali mi sorprende e mi dispiace che proprio i famigliari o gli amici non offrano ai propri defunti e non offrano a se stessi l'aiuto dell'Eucarestia, limitandosi a guardare altri che la fanno o addirittura imbarazzati nel fare il segno della croce e nel rispondere alla Messa.

In quel momento, più che nelle lacrime e nei fiori o nella parole che vengono lette, piene di emozioni e a volte prive di speranza cristiana, l'amore trovi la sua espressione ricevendo la Comunione preparata da una buona Confessione.

Torniamo al nostro 'discorrere in famiglia' in questa sera di fine d'anno. Non è possibile dire in breve tutto quello che vorrei dire. Raccolgo solo tre voci, di cui sento particolare urgenza: la catechesi, in particolare dei bambini, poi la domenica, infine la carità.



1) Va aumentando in me l'impressione che alcuni genitori, pur iscrivendo e mandando i loro bambini alla catechesi lo facciano con poca convinzione, poco entusiasmo, mossi più da motivi di confronto che di fede: lo si fa perché lo fanno anche gli altri, per non fare cattiva figura di fronte ai compagni o ai parenti, ma ... *che arrivi presto il traguardo della Cresima, e così sarà finito il 'fastidio' di doverli mandare*, e intanto tutto diventa difficoltà: il giorno, l'orario, gli appuntamenti che alla catechesi si collegano (la Messa, gli incontri in oratorio, ecc.) E ci sono bambini che vengono appesantiti da tanti altri impegni, da tante altre cose da fare, e così partecipano alla catechesi con attenzione breve e superficiale. Non è obbligatoria la catechesi ma intelligente scelta educativa! Vorrei ricordare ai genitori la loro responsabilità educativa (definita dal Concilio Vaticano II 'gravissima'), e poiché si tratta di imparare a vivere da cristiani, è necessaria la collaborazione dei genitori, dei nonni e delle nonne, della sincerità della loro fede e della limpidezza del loro esempio. Rimarrà così una vita di fede viva e vissuta che sarà sempre confronto edificante e credibile per i ragazzi, adolescenti e giovani e per le proposte loro offerte.



2) La seconda voce di questa conversazione è l'Eucarestia domenicale, o più propriamente la domenica, di cui l'Eucarestia è il cuore vivo. Il Papa continuamente ci richiama al senso di questo giorno, che è dedicato a commemorare le grandi opere compiute da Dio nella storia del mondo ed è il giorno in cui il Signore convoca i suoi discepoli per nutrirli della Sua Parola e del Suo Corpo; poi essi estenderanno nella giornata l'amore, la pace, la gioia, la speranza che attingono da questo incontro e così la domenica diventa davvero una festa, diventa giorno dell'amicizia, giorno della famiglia, giorno dei gesti più belli della carità, giorno che fa da figura profetica del giorno eterno del Paradiso. Vediamo però che molti perdono il vero senso della domenica, molti con grande indifferenza non vivono la gioia dell'incontro con il Signore nella Messa dimenticando così che l'Eucarestia è la risposta ai desideri più veri e profondi di ogni persona.

Carissimi parrocchiani, aiutiamoci reciprocamente a vivere bene la Messa con vera e fruttuosa partecipazione, con risposte date ad alta voce, con l'entusiasmo di chi incontra il Suo Signore e la comunità cristiana, e lo manifesta nel canto, nel sorriso del saluto, nella gioia che si esprime nei gesti a cui la liturgia invita.